

CHE FRASI CHE SONO QUESTE?!
ALCUNE STRUTTURE ESCLAMATIVE IN ITALIANO
ED IN INGLESE

ANIKÓ SOTKÓNÉ GROSZ

Università Cattolica di Péter Pázmány, Piliscsaba
groszani@gmail.com

Abstract: In this paper we present a syntactic model aimed at explaining some differences between English and Italian *wh*-exclamatives. In particular, we will address the question of word order differences and the presence/absence of the finite complementiser in this type of *wh*-construction. While in English *wh*-exclamatives exhibit a non-inverted word-order and the obligatory absence of a complementiser, in Italian the verbal predicate generally precedes the subject and the complementiser is optional or obligatory in some cases. Drawing on the insights of recent minimalist studies of subject–auxiliary inversion in English (Branigan 2005; Pesetsky & Torrego 2001; 2007), and of the syntax of exclamatives (Portner & Zanuttini 2003), we will argue for an analysis in which the differences result from the different base position of the subject. We will extend our analysis to shed light on how the structure of *wh*-questions differs from that of *wh*-exclamatives, and will explore the special status of these constructions when they contain a subject *wh*-phrase.

Keywords: *wh*-exclamatives; *pro*-drop; comparative syntax

I. Introduzione

In questo lavoro vorremmo fornire un'analisi sintattica di alcune differenze strutturali tra certe proposizioni esclamative in italiano e inglese. In particolare, vorremmo concentrarci sulle esclamative indipendenti introdotte da elementi che sono lessicalmente simili oppure identici a degli aggettivi interrogativi.¹ La struttura presa in esame viene esemplificata in (1):

¹ Usando la terminologia della sintassi generativa, le cosiddette esclamative *wh*. Non ci occuperemo però di altri tipi di esclamative, come le esclamative *totali*, che vertono sull'intera frase, oppure quelle senza introduttori o senza un elemento verbale. (Per una descrizione di queste strutture, vedi Benincà 1995:130–135.)

- (1) a. *Che frasi* sono queste!
 b. *Che frasi* sono queste?

Come vediamo, la frase esclamativa in (1a) e quella interrogativa in (1b) sono formalmente identiche: sono introdotte dallo stesso sintagma [*che frasi*] che viene seguito da un verbo e il soggetto. La loro intenzione è chiarita solamente dall'intonazione. Le domande a cui vorremmo trovare una risposta in questo lavoro sono le seguenti: 1. In che cosa consiste esattamente e come possiamo spiegare la similarità formale delle due costruzioni in (1)? 2. In una prospettiva interlinguistica, cosa possiamo dire sulla struttura universale delle esclamative? 3. Come possiamo spiegare le differenze strutturali tra le esclamative nelle diverse lingue? Per cominciare, vorremmo fare una descrizione contrastiva dei fatti rilevanti in italiano e inglese.² Nella terza parte dell'articolo, considereremo brevemente il quadro teorico della nostra indagine. Nella quarta sezione, proponiamo un'analisi dei fatti presentati, per poi procedere alla conclusione in cui daremo una risposta alle tre domande poste sopra.

2. Alcune differenze strutturali tra le esclamative in italiano e in inglese

Consideriamo ora alcune differenze strutturali tra le costruzioni *wh* in italiano e in inglese. Esamineremo questioni relative all'uso del complementatore, alla posizione del soggetto rispetto al predicato, e alla grammaticalità/agrammaticalità delle esclamative soggettivali.

2.1. L'uso del complementatore *che/that*

La prima differenza che vorremmo mostrare in questa sezione concerne l'uso del complementatore. Nelle interrogative italiane, il complementatore non è ammesso mai:

- (2) Che cosa (*che) ha detto Poirot?

²La nostra scelta di esaminare la lingua inglese è giustificata dal fatto che si tratta di una lingua non-imparentata strettamente all'italiano. Facendo un'analisi contrastiva fra queste due lingue, si ottiene una base appropriata per una ricerca che mira a indagare le differenze interlinguistiche.

Considerando le esclamative, ci sembra opportuno fare una distinzione in base a (Portner & Zanuttini 2003:66–68). Secondo gli autori, gli elementi *wh* che introducono le esclamative italiane possono essere raggruppate in due categorie. Gli elementi *wh* cosiddetti E-ONLY contengono un morfema (che può essere anche fonologicamente vuoto) che caratterizza solo le strutture esclamative. Il secondo gruppo degli elementi *wh* è costituito dalle espressioni che non contengono questo morfema e si trovano sia nelle interrogative che nelle esclamative (elementi NON-E-ONLY). Per quanto riguarda la distribuzione del complementatore, possiamo distinguere tre casi fondamentali. Con gli introduttori NON-E-ONLY,³ come *che cosa*, il complementatore è agrammaticale (Portner & Zanuttini 2003):

- (3) a. *Che cosa che farebbe per i suoi figli
b. Che cosa farebbe per i suoi figli!

Con gli elementi E-ONLY, come *che + aggettivo* oppure *che + avverbio*,⁴ il complementatore è obbligatorio Portner & Zanuttini 2003; l'esempio in (5) è tratto da Radford 1997):

- (4) a. *Che (tanto) alto è!
b. Che (tanto) alto che è!
- (5) a. *Che piano vai!
b. Che piano che vai!

Il complementatore può essere anche facoltativo con l'introduttore *che + nome*:

- (6) Che criminali (che) ha catturato Poirot!

Portner-Zanuttini interpretano questo elemento come un caso "intermedio", che ha sia una forma E-ONLY (con un morfema fonologicamente vuoto), sia una forma NON-E-ONLY.⁵

³ Altri elementi di questo tipo sono *chi*, *quale/i*, *quando*, *dove*, e, per certi parlanti, anche *quanto/quanta/quanti/quante*.

⁴ Un altro introduttore E-ONLY, secondo la classificazione degli autori sopramenzionati è l'espressione [*che tanti + nome*].

⁵ Dalle opere consultate (Portner & Zanuttini 2003; Radford 2000; Benincà 1995) e dai giudizi che ho ricevuto da parlanti nativi risulta che si ha una variazione abbastanza marcata che

In inglese, la situazione è meno complicata: non si ha mai il complementatore dopo il costituente *wh*. Il complementatore *that* rendeagrammaticale sia le interrogative che le esclamative:

- (7) What (*that) has Poirot said?
 che COMP ha Poirot detto
 ‘Che cosa ha detto Poirot?’
- (8) What criminals (*that) Poirot has caught!
 che criminali che Poirot ha catturato
 ‘Che criminali che ha catturato Poirot!’

Dobbiamo notare però una differenza fondamentale rispetto all’italiano, che riguarda la distribuzione degli elementi NON-E-ONLY nelle strutture *wh* indipendenti: queste sono presenti solo nelle interrogative, mai nelle esclamative.⁶

2.2. La posizione del soggetto

Un’altra differenza tra le due lingue riguarda l’ordine dei costituenti principali. In italiano, nelle frasi interrogative il predicato generalmente precede il soggetto (Rizzi 1991:70) (9a, b). Il soggetto non può stare neanche tra il verbo coniugato e il participio (9c):⁷

concerne la presenza obbligatoria/ facoltativa del complementatore. Ad esempio, per certi parlanti il complementatore è (anche se preferito) sostanzialmente facoltativo nelle strutture *che + aggettivo*. Ci sono anche parlanti che non accettano questo elemento introduttivo per niente. I giudizi variano probabilmente in base alla regione di origine.

⁶ Per un’analisi di questo fatto, vedi Portner & Zanuttini (2003:76–77).

⁷ Va notato, però, che l’ordine di parole descritto sopra è solamente una generalizzazione. In alcune strutture interrogative particolari, tra cui con gli introduttori *perché*, l’ordine dei costituenti può essere anche soggetto-predicato. Consideriamo gli esempi seguenti, tratti da Fava (1995:98):

- (i) Perché è così caro l’ingresso?
 (ii) Perché l’ingresso è così caro?

Per mancanza di tempo e spazio, non ci occuperemo della questione in questa sede. Ci limitiamo ad osservare che la grammaticalità delle frasi come (ii) probabilmente dipende dall’interpretazione *fattuale* della domanda. Come vedremo in quello che segue, la fattività ha un ruolo importante anche nella nostra analisi.

- (9) a. *Che cosa* [ha detto] [Poirot]?
 b. **Che cosa* [Poirot] [ha detto]?
 c. **Che cosa* ha [Poirot] detto?

Per quanto riguarda le esclamative, l'insieme dei fatti rilevanti e più complesso. Generalmente, la collocazione postverbale del soggetto non è obbligatorio, ma preferibile:

- (10) a. *Che misteri* [ha risolto] [Poirot]!
 b. ??*Che misteri* [Poirot] [ha risolto]!

Benincà et al. (1991:129) considerano le frasi come (10b), in cui si ha l'ordine diretto, più degradate rispetto a quelle con l'ordine predicato-soggetto. Nelle esclamative introdotte da un sintagma complesso, però, il soggetto preverbale è perfettamente grammaticale (grazie dell'esempio al critico anonimo):

- (11) *Che furbi di tre cotte* [Poirot] [ha saputo] mettere nel sacco!

Ci sono alcune elementi *wh* dopo i quali la collocazione postverbale del soggetto è obbligatorio:

- (12) a. *Che cosa* [farebbe][questa donna] per i suoi figli!
 b. **Che cosa* [questa donna][farebbe] per i suoi figli!

In base ai giudizi dei parlanti nativi consultati da noi, ci sembra che questi elementi *wh* sono gli stessi che Portner & Zanuttini denomina NON-E-ONLY.

Per quanto riguarda l'inglese, nelle interrogative si ha l'ordine verbo-soggetto, come nell'esempio seguente (13a); diversamente dall'italiano, il soggetto non può stare dopo il participio (13b):

- (13) a. *What* [has] [Poirot] said?
 che ha Poirot detto
 'Che cosa ha dettoPoirot'
 b. **What* [has said] [Poirot]?
 che ha detto Poirot
 'Che cosa ha detto Poirot?'

Le esclamative inglesi, dall'altro lato, presentano l'ordine diretto (Quirk et al. 1985:833),⁸ e come nel caso delle interrogative, il soggetto non può trovarsi dopo il participio:

- (14) a. *What misteries* [Poirot] [has solved]!
 che misteri Poirot ha risolto
 'Che misteri ha risolto Poirot!'
 b. **What misteries* [has] [Poirot] *solved*!
 c. **What misteries* [has solved] [Poirot]!

2.3. Le esclamative soggettivali

La terza differenza che vorremmo menzionare riguarda le esclamative che vertono sul soggetto. In italiano, queste strutture sono perfettamente grammaticali:

- (15) Che persona sciocca che mi ha appena chiamato al telefono!

La traduzione inglese di (15) risulta inaccettabile in inglese (l'esempio è tratto da Pesetsky & Torrego 2001:16):⁹

- (16) **What a silly person just called me on the phone!*
 che ART sciocco persona appena chiamò mi PREP ART telefono
 'Che persona sciocca che mi ha appena chiamato al telefono!'

⁸ Quirk et al. (1985:834) menzionano che, in uno stile letterario, è possibile l'inversione anche nelle esclamative:

- (i) *What magnificent characters does she present in her latest novel!*
 che magnifico caratteri AUX lei presenta PREP POSS ultimo romanzo
 'Che caratteri magnifici che presenta nel suo romanzo più recente!'

Siccome questa struttura è rara e stilisticamente marcata, non la considereremo in questo articolo, aggiungendo che la frase in (i) può avere anche l'interpretazione di un'interrogativa retorica.

⁹ Per quanto riguarda l'accettabilità delle esclamative soggettivali in inglese, non si ha consenso nella letteratura. Mentre alcuni autori riportano come grammaticali queste strutture (Radford 2000) altri osservano che sono (marginalmente) accettabili solo con certi tipi di verbi, come i verbi inaccusativi (Pesetsky & Torrego 2001). La loro grammaticalità potrebbe essere connessa alla posizione di base del soggetto (che è diversa nel caso dei verbi inaccusativi rispetto ad altri verbi) e anche al tipo di *wh* che introduce l'esclamativa. In questo articolo, seguo il giudizio di Pesetsky & Torrego (2001), osservando che il problema richiede ulteriori ricerche.

Come vediamo, l'insieme dei fatti è abbastanza complesso. Riassumiamo i dati considerati finora nelle tabelle sottostanti:

Tabella 1: Proprietà delle costruzioni *wh* in italiano

Interrogative	Esclamative
con elementi <i>wh</i> NON-E-ONLY: soggetto postverbale complementatore vietato	
	con elementi <i>wh</i> E-ONLY: soggetto postverbale/preverbale complementatore obbligatorio esclamativa soggettivale grammaticale
	con elementi ambigui tra E-ONLY e NON -E-ONLY: complementatore facoltativo

Tabella 2: Proprietà delle costruzioni *wh* in inglese

Interrogative	Esclamative
elementi <i>wh</i> NON-E-ONLY soggetto tra l'ausiliare e participio	elementi <i>wh</i> E-ONLY soggetto preverbale esclamativa soggettivale agrammaticale
complementatore vietato	

Nelle sezioni seguenti, vedremo come possiamo rendere conto di questi fatti usando un modello formale.

3. Il quadro teorico

Per la nostra analisi, useremo alcuni risultati delle ricerche che si inseriscono nel Programma Minimalista. (vedi, per esempio, Chomsky 1995; 2008) Una supposizione fondamentale di cui faremo uso è che i costituenti di una struttura sintattica siano composti di diversi *tratti* (come, per esempio il tratto di numero e persona su un nome oppure su un verbo), che devono essere *controllati* perché la derivazione sia convergente. (il fenomeno del *feature-checking*). Per essere controllato, lo stesso tratto deve essere presente su due costituenti tra cui si deve stabilire una relazione sintattica ben definita. Per

mancanza di spazio, non entreremo nei dettagli tecnici sulla natura di questa relazione e sui meccanismi esatti del controllo. Quello che è importante per i nostri scopi è l'esistenza nella grammatica di una costrizione connessa ai tratti che può indurre delle trasformazioni sintattiche, come il movimento. Nei paragrafi seguenti, presenteremo alcuni principi teorici più specifici che costituiranno la base dell'analisi proposta in questo articolo.

3.1. La distinzione fra strutture *wh* dipendenti e indipendenti

Un'analisi recente delle strutture *wh* che sembra rilevante per spiegare le proprietà strutturali delle esclamative è descritta in Branigan (2004; 2005). L'autore, presentando una serie di ragioni empiriche e teoriche,¹⁰ conclude che si hanno due posizioni diverse in cui gli elementi *wh* possono apparire. Uno di queste è la posizione di specificatore della proiezione FinP, che è il punto di arrivo del movimento *wh* nelle interrogative principali. Nelle strutture *wh* dipendenti, invece, l'elemento *wh* arriva in una posizione strutturalmente più alta, in [Spec, CP]. Le strutture sono illustrate nelle figure seguenti (per convenzione, userò delle sigle inglesi):

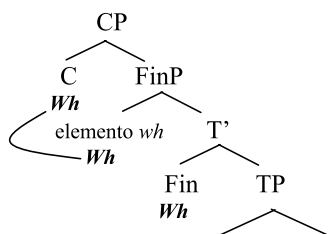


Figura 1: Struttura delle interrogative dirette secondo Branigan (2004; 2005)

In ambedue strutture, il tratto *Wh* sulla testa C deve entrare in una relazione di controllo con l'elemento *wh*. Nelle interrogative dirette, questo controllo può verificarsi senza un movimento ulteriore. Nelle strutture indirette, però, l'elemento *wh* deve muoversi allo [Spec, CP]. L'elemento *wh*, per ragioni di località, non può muoversi in un solo passo dalla sua posizione originale;

¹⁰ Le ragioni empiriche riguardano la distribuzione del complementatore e la posizione degli elementi dislocati. I motivi teorici hanno a che fare con la teoria di "fasi", in base a Chomsky (2001). Per mancanza di spazio, non descriviamo qui dettagliatamente le ragioni di Branigan, rinviando il lettore alle opere originali.

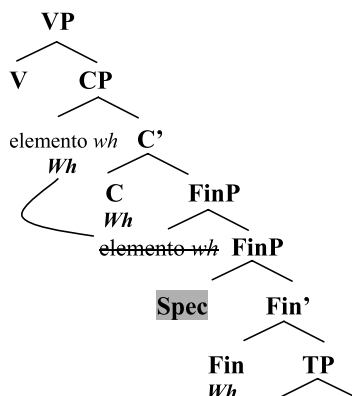


Figura 2: Struttura delle interrogative indirette secondo Branigan (2004; 2005)

deve attraversare prima una posizione in FinP. Questa posizione intermedia non può essere [Spec, FinP]—il movimento dallo [Spec, FinP] allo [Spec, CP] è illecito per un principio teorico che riguarda le tracce. (Il cosiddetto *Trace Deletion Constraint*, vedi Branigan 2004:93). L'elemento *wh* in questo caso deve muoversi attraverso un altro “portello di emergenza” (ing. *escape hatch*), che è una posizione aggiunta a FinP. Dobbiamo notare che questo “portello” è disponibile solo se [Spec, FinP] è già occupata da un'altro costituente.

3.2. La teoria di Branigan e la struttura delle esclamative

Accettando i risultati di Branigan, ci sembra plausibile supporre che le frasi esclamative (o almeno certi tipi di esse), apparentemente indipendenti, in realtà siano delle strutture dipendenti, subordinate a una testa invisibile. I motivi empirici a favore di questa analisi sono le proprietà sintattiche di queste costruzioni che caratterizzano anche le frasi subordinate in generale, come l'ordine diretto (in inglese), oppure la presenza del complementatore (in italiano). Una ragione di natura teorica che può confermare la validità della nostra ipotesi viene dall'analisi di Pesetsky e Torrego (2001) sui fenomeni di movimento nelle strutture *wh*. In base ai fatti inglesi e motivazioni teoriche, gli autori giungono alla conclusione che, nelle strutture esclamative, il soggetto si muove in una posizione di [Spec CP] inferiore rispetto alla posizione dell'elemento *wh*. Questa osservazione è compatibile con la

struttura rappresentata nella Figura 2, in cui abbiamo due posizioni di tipo *specificatore di C* ([Spec, FinP] e [Spec, CP]), e quest'ultima è riempita dall'elemento *wh*.

Se la nostra ipotesi secondo la quale le esclamative hanno una struttura simile alle costruzioni *wh* dipendenti è corretta, bisogna specificare a che cosa siano subordinate queste proposizioni. Il concetto del morfema E-ONLY di Portner & Zanuttini (2003) potrebbe essere la chiave di questo problema. Come abbiamo visto nella sezione 2, questo morfema caratterizza gli elementi *wh* che possono trovarsi solo nelle frasi esclamative, (e non in quelle interrogative). Quello che questi elementi hanno in comune è il fatto che esprimono una certa quantificazione (Portner & Zanuttini 2003:70). Ad esempio, il morfema *t* nell'espressione [che tanti libri] esprime il giudizio del parlante su una quantità di grado alto. Nelle espressioni come [che lentamente], il morfema E-ONLY fonologicamente vuota quantifica la misura della "lentezza". Nelle esclamative contenenti un nome ([*Che misteri che ha risolto Poirot!*]), E-ONLY quantifica la misura di una qualità non espressa (ad esempio, la misura della difficoltà dei misteri). Dunque, ci sembra plausibile che le esclamative con espressioni di tipo E-ONLY siano dei CP subordinate a una testa Q di un sintagma di quantificazione (ing. *Quantificational Phrase*).

Ora dobbiamo chiederci in che modo è diversa la struttura delle esclamative NON-E-ONLY. In quello che segue, proporremo che quest'ultime non sono subordinate a una testa Q (perché non contengono il morfema che esprime quantificazione), ma condividono un'altra caratteristica con le esclamative E-ONLY, che, nello stesso tempo, le distingue dalle interrogative. Seguendo Portner & Zanuttini (2003), proponiamo che le esclamative, ma non le interrogative, contengono un operatore di fattività (OpFACT).

Vediamo ora (ancora schematicamente) le strutture proposte per i diversi tipi di frasi esaminati sopra. Per le interrogative, proponiamo la struttura nella Figura 3.¹¹

Accettando la teoria di Branigan esposta all'inizio di questa sezione, assumiamo che l'elemento interrogativo sia in [Spec, FinP].

La struttura proposta per le esclamative NON-E-ONLY viene rappresentata nella Figura 4.

Come vediamo, l'unica differenza rispetto alla struttura precedente è la

¹¹ Per comodità, useremo la sigla IP per indicare due tipi di proiezioni massime sotto l'area CP. Assumiamo che questa categoria in inglese sia il TP (*Time Phrase*), in italiano invece sia AgrP (*Agreement Phrase*). Questa distinzione, però, non ha nessun'influenza sull'analisi proposta.

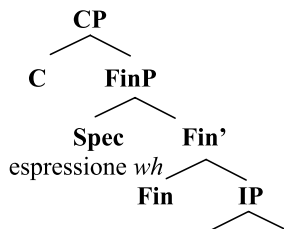


Figura 3: La struttura delle interrogative

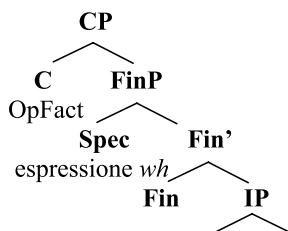


Figura 4: La struttura delle esclamative NON-E-ONLY

presenza dell'operatore OpFact nella posizione C.

Per le esclamative E-ONLY, invece, proponiamo la struttura seguente:

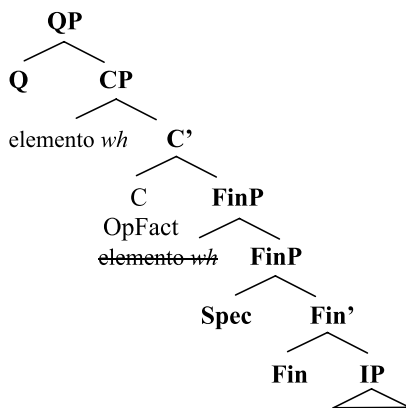


Figura 5: La struttura delle esclamative E-ONLY

Le strutture E-ONLY sono delle frasi subordinate vere e proprie, con la testa Q “invisibile”

3.3. I tratti sulla testa Fin

Prima di procedere all'analisi dei fatti riportati nella sezione 2, dobbiamo ancora specificare i tratti rilevanti sulla testa Fin che avranno un ruolo nella derivazione delle costruzioni *wh*. L'esistenza di questi tratti sul Fin è motivata nella letteratura indipendentemente dalla nostra analisi. In base al Branigan (2005), assumo che Fin contiene un tratto *Wh* che viene aggiunto "a posteriori", necessario per la convergenza della derivazione: senza questo tratto, l'elemento *wh* non potrebbe muoversi a FinP, e, di conseguenza, la testa C non potrebbe controllare il suo tratto *Wh*.¹² Inoltre, assumo che Fin contiene anche un tratto *T* da controllare, seguendo l'approccio di Pesetsky & Torrego (2001; 2007), con cui gli autori giustificano il movimento T-to-C nelle strutture inglesi. Un terzo tratto rilevante è il tratto Φ — la postulazione di questo tratto su Fin viene giustificata empiricamente in base ai fenomeni di accordo del complementatore (ing. *Complementiser Agreement*; vedi, ad esempio, Carstens 2003). La presenza di Φ su Fin è motivata anche teoricamente in Chomsky 2008.

In quello che segue, mostreremo come le strutture proposte nelle Figure 3–5 possono servire come un modello efficace per spiegare i dati linguistici descritti nella sezione precedente.

4. L'analisi proposta

4.1. Le strutture interrogative

Consideriamo per primo la derivazione delle frasi interrogative *wh*, attraverso l'esempio rilevante ripetuto sotto:

(17) *Che cosa* [ha detto] [Poirot]?

Come abbiamo chiarito precedentemente, la testa Fin ha tre tratti da controllare: *T*, Φ e *Wh*. Quando viene inserito nella derivazione, possiamo avere la struttura seguente (Fig. 6).

Per poter affrontare i passi successivi della derivazione, dobbiamo osservare i seguenti:

¹² Questo fatto è una conseguenza della *Condizione dell'Impenetrabilità della Fase* (ing. *Phase Impenetrability Condition*). Vedi Branigan (2005:7–10) per dettagli.

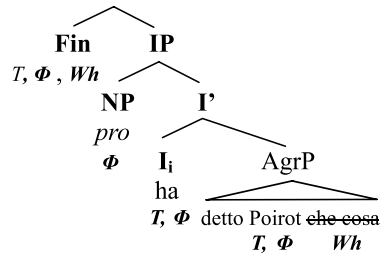


Figura 6: Struttura delle interrogative dopo l’inserimento della testa *Fin* in italiano

1. Il soggetto lessicale, [*Poirot*], contiene un tratto Φ e un tratto T . Seguio l’analisi di Pesetsky & Torrego (2001), secondo il quale il caso Nominativo del soggetto non è altro che un tratto T sulla testa D .
2. Secondo molti autori, in italiano, come in altre lingue *pro*-drop, la posizione canonica del soggetto ([Spec, IP]) è generalmente riempita da *pro*, un elemento pronominale fonologicamente vuoto,¹³ mentre il soggetto lessicale si trova in una posizione postverbale (presumibilmente nella sua posizione originale in [Spec, ν P]). Quando si ha un soggetto lessicale preverbale, questo occupa una posizione più alta rispetto all’elemento interrogativo (cfr., per esempio, Barbosa 2001).¹⁴
3. Ogni operazione di movimento deve rispettare il principio della vicinanza, secondo il quale è sempre il costituente strutturalmente più vicino che si muove per primo. Dunque, il primo passo del movimento non può essere il movimento dell’espressione [*che cosa*] (anche se essa contiene il tratto *Wh*). Neanche il soggetto lessicale [*Poirot*] può muoversi per primo, perché ci sono dei costituenti più vicini che contengono i tratti rilevanti: *pro* e il verbo ausiliare. Questi due, in conformità con la definizione della vicinanza di Pesetsky e Torrego, sono equidistanti dalla testa *Fin* (cfr. Pesetsky & Torrego 2001: 5–6).

¹³ Dobbiamo anche notare, seguendo Cardinaletti & Starke (1999), che la categoria di *pro* è un NP, non un DP: quindi, usando i concetti di Pesetsky e Torrego, questo pronome vuoto non ha il caso Nominativo, il tratto T . Ha solo i tratti cosiddetti Φ , cioè quelli di persona e numero.

¹⁴ Ciò vuol dire che *pro* sarà presente anche in una frase dichiarativa, occupando [Spec, IP], mentre il soggetto lessicale preverbale occuperà una posizione di Topic.

Dunque, una possibilità di procedimento a questo punto della derivazione è il movimento di *pro* a [Spec, FinP], per controllare il tratto Φ (questo movimento verrà accompagnato dal movimento del verbo a Fin, per controllare anche il tratto *T*). In questo modo, però, l'elemento *wh* non può muoversi allo [Spec, FinP], e la derivazione crolla. Se invece, è il verbo che si muove per primo, controllando sia il tratto Φ che il tratto *T*, l'elemento *wh* può collocarsi in [Spec, FinP].¹⁵ Dunque, solo questa possibilità conduce a una derivazione convergente. I passi rilevanti sono illustrate nella Figura 7:¹⁶

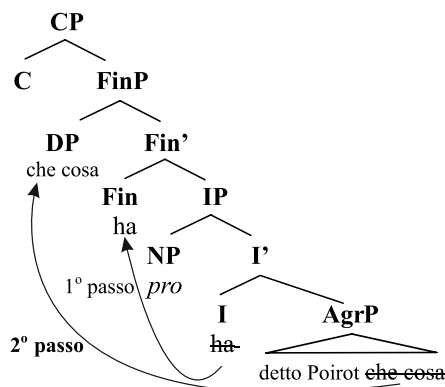


Figura 7: Derivazione delle interrogative in italiano

La struttura in 7 cioè spiega la collocazione postverbale del soggetto in italiano, e con una premessa empiricamente motivata, può anche spiegare l'assenza obbligatoria del complementatore. In Pesetsky & Torrego (2001), il complementatore è stato considerato la realizzazione morfologica della testa *T* che si è mossa nella posizione *C*. Questa definizione, anche se aiutava a spiegare molti fatti in inglese, ha lasciato alcune domande aperte. (Per ulteriori dettagli, vedi Sotkóné Grosz 2014) Riteniamo che questo elemento va inteso piuttosto come la realizzazione di *un tratto T* che si è mosso in *Fin*. Nelle frasi agrammaticali (18), siccome si muove solo un tratto *T*, e non l'intera testa *I*, il tratto Φ su *Fin* non sarà controllata, e la derivazione “crolla”:

¹⁵ In questa struttura, l'elemento *wh* non può controllare anche il tratto *T* perché è “troppo lontano”: per ragioni di località, *T* deve essere controllato dal movimento della testa *I*, che è strutturalmente più vicino al *Fin*.

¹⁶ La struttura della frase italiana con un verbo al participio è diversa dall'inglese, in quanto generalmente si suppone una proiezione di *Agr* (*Ageement*) tra *TP* e *vP*, in cui si trova il participio.

- (18) *_{CP}[_{FinP}[Che cosa che IP[ha detto Poirot]]]?
└──────────────────┘
 movimento del *T*

Per quanto riguarda le strutture interrogative inglesi, la derivazione sarà molto simile a quella vista in 7. L'unica differenza fondamentale consiste nel fatto che, in inglese, [Spec, IP] verrà occupata dal soggetto lessicale:

- (19) What (*that) has Poirot said?
 che COMP ha Poirot detto
 'Che cosa ha detto Poirot?'
- (20) (=13a) What [has] [Poirot] said?
 che ha Poirot detto
 'Che cosa ha detto Poirot?'

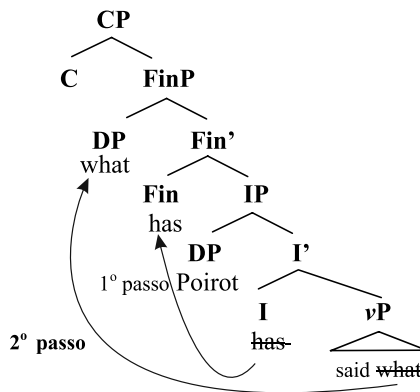


Figura 8: Derivazione delle interrogative in inglese

Come nel caso dell'interrogativa italiana, non possiamo muovere il soggetto dalla [Spec, IP] a [Spec, FinP]: se facessimo così, l'elemento *wh* sarebbe spinto fuori dallo [Spec, FinP]. La derivazione in 8, dunque, spiega l'ordine dei costituenti nella frase inglese (elemento interrogativo—ausiliare—soggetto—verbo principale).

Come in italiano, il complementatore sarà esclusa anche in inglese, per gli stessi motivi. Se definiamo *that* come un tratto *T* nella posizione Fin, possiamo dire che la frase (21) sarà agrammaticale perché il tratto Φ su Fin che non sarà controllato:

- (21) *What that has Poirot said?
 che COMP ha Poirot detto
 ‘Che cosa ha detto Poirot?’

4.2. Le strutture esclamative con elementi NON-E-ONLY

Ricordiamo che le esclamative introdotte da elementi NON-E-ONLY sono possibili solo in italiano, e avevano le stesse caratteristiche sintattiche come le interrogative: in ambedue strutture, si ha un soggetto lessicale postverbale e il complementatore non è ammesso. Proponiamo, cioè, che la loro derivazione sia assolutamente parallela a quella descritta in 4.1. L'unica differenza tra le esclamative di questo tipo e le interrogative sarà la presenza dell'Op-Fact, che, però, non influenza i passi rilevanti della derivazione. Illustriamo la struttura delle esclamative italiane di questo tipo nella Figura 9:

- (22) Che cosa farebbe questa donna per i suoi figli!

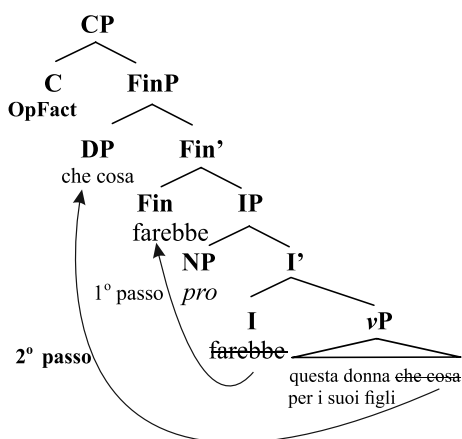


Figura 9: Derivazione delle esclamative NON-E-ONLY in italiano

4.3. Le strutture esclamative con elementi E-ONLY

La derivazione delle esclamative E-ONLY sembra richiedere una struttura più articolata, come illustrata nella Figura 5. Proponiamo l'analisi seguente per queste frasi.

In italiano, dopo l'inserzione della testa *Fin*, si hanno due possibilità per la continuazione della derivazione: il movimento di *pro* oppure il movimento della testa verbale.

(23) [*Fin* (*T*, Φ , *Wh*) [*pro* (Φ) *I* (*T*, Φ)] *vP*[... espressione *wh*]]]

Nel caso delle interrogative, come abbiamo visto, il movimento della testa *I* era la possibilità che conduceva a una derivazione convergente. Nel caso delle esclamative, però, la situazione è diversa. Se *I* si muove al *Fin*, controllando i tratti *T*, Φ , l'unica posizione possibile a cui l'elemento *wh* potrà arrivare sarà il [*Spec*, *FinP*]. Però, come abbiamo visto precedentemente, l'espressione *wh* non può rimanere in questa posizione in una struttura dipendente—deve muoversi al [*Spec*, *CP*] per forza. Ma anche se si muove, la derivazione crolla, perché il movimento da [*Spec*, *FinP*] a [*Spec*, *CP*] è illecito. L'elemento *wh* dovrà attraversare una posizione aggiunta a *FinP* (usandola come un “portello d'emergenza”) per arrivare a [*Spec*, *CP*]. Questo però sarà possibile solo se [*Spec*, *FinP*] è costruita e riempita da un altro elemento.

Nelle esclamative E-ONLY, cioè, dopo l'inserzione di *Fin*, l'unica possibilità che conduce a una derivazione convergente è il movimento di *pro* al [*Spec*, *FinP*]. Questo passo viene illustrato nella Figura 10:

(24) Che piano che vai!

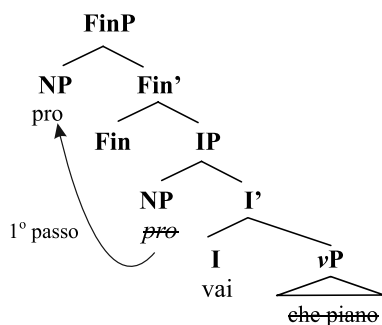


Figura 10: Derivazione delle esclamative E-ONLY in italiano (primo passo)

A questo punto però, il tratto *T* sulla testa *Fin* non è ancora controllato: bisogna che il tratto *T* dalla testa *I* si muova (2° passo). Questo però conduce

alla presenza del complementatore *che*, come abbiamo visto, è il risultato di questo tipo di movimento:

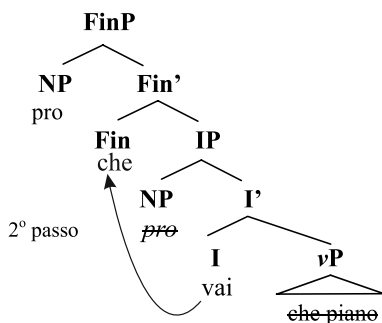


Figura 11: Derivazione delle esclamative E-ONLY in italiano (secondo passo)

In passi successivi, l'elemento *wh* si muove, attraverso una posizione di aggiunto, allo [Spec, CP]:

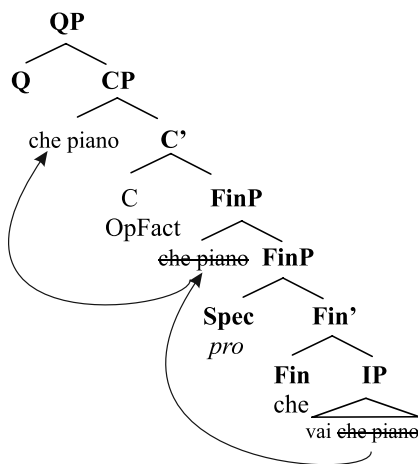


Figura 12: Derivazione delle esclamative E-ONLY in italiano (movimento *wh*)

Questa analisi è in grado di spiegare la presenza obbligatoria del complementatore nelle strutture E-ONLY. Per quanto riguarda le strutture che sono ambigue tra il tipo E-ONLY e il tipo NON-E-ONLY e che sono caratterizzate dall'opzionalità del complementatore, possiamo dire che hanno due diverse

strutture sottastanti. Senza il complementatore, l'esclamativa ha la derivazione NON-E-ONLY secondo la Figura 9. Se il complementatore è presente, l'esclamativa ha la derivazione descritta in questa sezione.¹⁷

Adesso siamo in grado di affrontare il problema del soggetto preverbale in queste strutture. Ripetiamo gli esempi rilevanti:

(25)²² Che misteri *Poirot* ha risolto!

(26) Che furbi di tre cotte *Poirot* ha riuscito mettere nel sacco!

Come abbiamo già menzionato, secondo molti autori, il soggetto lessicale preverbale in italiano si trova nella posizione di elementi dislocati a sinistra (nella posizione di topic, che si trova, usando le nostre sigle, nell'area tra la testa Fin e la testa C). Questo fatto, insieme ai nostri risultati, conduce a predizioni corrette sulla distribuzione del soggetto preverbale. La nostra analisi predice che il soggetto preverbale non sarà possibile nelle strutture interrogative e esclamative NON-E-ONLY: siccome l'elemento *wh* si trova in [Spec, FinP], un topic, se presente, non può collocarsi tra l'elemento *wh* e il verbo; deve essere collocata a sinistra dell'espressione *wh*. La predizione è corretta:

(27)* Che cosa *Poirot* ha detto?

(28) *Poirot*, che cosa ha detto?

Per quanto riguarda le strutture E-ONLY, la presenza del topic tra il verbo e l'elemento *wh* non può essere esclusa, perché l'elemento *wh* si trova in una posizione più alta, [Spec, CP]. È questo che succede nei casi come (25) e (26).

Per la differenza di grado dell'accettabilità tra le due strutture, potremmo pensare che la frase (26) è meglio perché contiene inequivocabilmente l'elemento E-ONLY che caratterizza le strutture in cui l'elemento *wh* è in [Spec, CP]. Naturalmente, questa osservazione richiede ricerche ulteriori, ma la direzione da seguire ci sembra essere questo.

Consideriamo ora le esclamative inglesi. Proponiamo che la loro derivazione sarà in parte parallela alle esclamative E-ONLY in italiano. Una diffe-

¹⁷ La possibilità di avere sia lo stato E-ONLY che lo stato NON-E-ONLY potrebbe essere connessa al fatto che queste strutture non invocano una quantificazione automaticamente, e i parlanti possono interpretarli più liberamente: sia come QP sia come CP.

renza fondamentale tra le due strutture sarà l'assenza di *pro* in inglese, il che avrà delle conseguenze importanti. Ripetiamo i fatti rilevanti sotto:

- (29) a. What misteries [Poirot] [has solved]!
 che misteri Poirot ha risolto
 'Che misteri ha risolto Poirot!'
 - b. *What misteries [has] [Poirot] solved!
 - c. *What misteries [has solved] [Poirot]!
- (30) *What misteries that Poirot has solved!

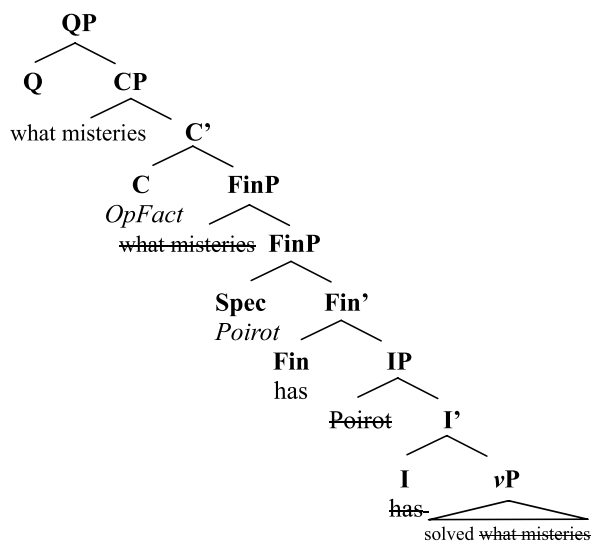


Figura 13: Derivazione delle esclamative E-ONLY in inglese

Il primo passo è il movimento del soggetto dallo [Spec, IP] allo [Spec, FinP]. In un secondo passo, l'espressione *wh* si muove, attraverso una posizione aggiunta al FinP, allo [Spec, CP].

La struttura nella Figura 13 spiega dunque la collocazione obbligatoriamente preverbale del soggetto: siccome non abbiamo un altro elemento abbastanza vicino che potrebbe riempire [Spec, FinP], il soggetto lessicale si muove in questa posizione. L'analisi può dar conto anche dell'agrammaticalità del complementatore: siccome il soggetto controlla sia il tratto *T* che

il tratto Φ sulla testa Fin, non c'è bisogno di movimento di T dalla testa I. Infine, l'analisi ci aiuta a capire perché le esclamative soggettivali sono agrammaticali. Consideriamo la struttura della frase agrammaticale in (16) al punto della derivazione in cui la testa Fin viene inserita nella struttura:

- (31) *What a silly person just called me on the phone!
 che ART sciocco persona appena chiamò mi PREP ART telefono
 'Che persona sciocca che mi ha appena chiamato al telefono!'

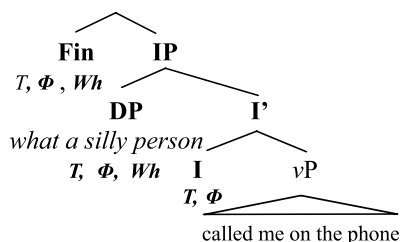


Figura 14: Derivazione delle esclamative soggettivali in inglese

Siccome in questa struttura il soggetto nello [Spec, IP] coincide con l'elemento *wh*, il primo passo della derivazione non può essere altro che il movimento di [what a silly person] in [Spec, FinP]. L'elemento *wh* poi dovrebbe muoversi in [Spec, CP], ma questo non sarà possibile: siccome il movimento dallo [Spec, FinP] a [Spec, CP] è illecito, la derivazione, necessariamente, crolla.¹⁸

5. Conclusioni

In questa sezione, cerchiamo di rispondere alle domande poste nell'introduzione.

Per primo, ci siamo chiesti in che cosa consiste esattamente e come possiamo spiegare la similarità formale tra le esclamative e le interrogative. Nel nostro quadro teorico, possiamo dire che la similarità sta nel fatto che la testa Fin nelle due costruzioni contiene gli stessi tratti Φ , T , Wh , i quali necessitano i movimenti che abbiamo esaminato sopra.

¹⁸ Questo non accade nelle esclamative soggettivali in italiano, dove [Spec, IP] può essere occupato da *pro*. La derivazione sarà parallela a quella rappresentata nelle Figure 10–12.

In secondo luogo, volevamo sapere cosa possiamo dire sulla struttura universale delle esclamative in una prospettiva interlinguistica. La risposta sembra essere che le esclamative si differiscono dalle interrogative in quanto contengono un operatore di fattività (Portner & Zanuttini 2003). Inoltre, alcune frasi esclamative possono avere una struttura più ricca, essendo subordinate a una testa *Q* invisibile.

La terza domanda che ci siamo i riguardava le differenze strutturali tra le esclamative nelle diverse lingue. In base ai fatti italiani ed inglesi, abbiamo visto che tutte le differenze considerate (relative all'ordine di soggetto e predicato, all'uso del complementatore e alla grammaticalità delle esclamative soggettivali) possono essere ricondotte al parametro *pro-drop*, che è motivato indipendentemente dalla nostra analisi. La direzione delle ricerche future può essere l'esame delle esclamative *wh* in altre lingue a soggetto nullo.¹⁹

Bibliografia

- Barbosa, P. (2001): On inversion in *wh*-questions in Romance. In: A. Hulk & J. Y. Pollock (eds.) *Romance inversion*, Oxford: Oxford University Press. 20–90.
- Benincà, P. (1995): Il tipo esclamativo. In: Renzi et al. (1995:127–152).
- Benincà, P., L. Frison & G. Salvi (1991): L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate. In: L. Renzi (ed.) *Grande grammatica di consultazione. Vol. I*, Bologna: Il Mulino. 115–225.
- Branigan, P. (2004): The syntax of phi. Ms. Memorial University.
- Branigan, P. (2005): The phase-theoretic basis of subject–auxiliary inversion. Ms. Memorial University.
- Cardinaletti, A. & M. Starke (1999): The typology of structural deficiency: A case study of the three classes of pronouns. In: H. van Riemsdijk (ed.) *Clitics in the languages of Europe*, Berlin & New York: Mouton de Gruyter. 145–23.
- Carstens, V. (2003): Rethinking complementiser agreement: Agree with a case-checked goal. *Linguistic Inquiry* 34: 392–412.
- Chomsky, N. (1995): *The Minimalist Program*. Cambridge MA: MIT Press.
- Chomsky, N. (2001): Derivation by phase. In: Kenstowicz (2001:1–52).
- Chomsky, N. (2008): On phases. In: R. Freidin, C. P. Otero & M. L. Zubizarreta (eds.) *Foundational issues in linguistic theory. Essays in honor of Jean-Roger Vergnaud*, Cambridge MA: MIT Press. 134–166.
- Fava, E. (1995): Il tipo interrogativo. In: Renzi et al. (1995:70–126).

¹⁹ Un fatto rilevante da questo punto di vista riguarda la lingua spagnola, in cui il complementatore, similmente all'italiano, è opzionale (Ono & Fujii 2006:184, nota 14). La nostra analisi potrebbe dar conto anche di questo fatto.

- Kenstowicz, M. (ed.) (2001): *Ken Hale: A life in language*. Cambridge MA: MIT Press.
- Ono, H. & T. Fujii (2006): English *wh*-exclamatives and the role of T-to-C in *wh*-clauses. *University of Maryland Working Papers in Linguistics* 14: 163–18.
- Pesetsky, D. & E. Torrego (2001): T-to-C movement: Causes and consequences. In: Kenstowicz (2001: 355–427).
- Pesetsky, D. & E. Torrego (2007): The syntax of valuation and the interpretability of features. In: S. Karimi, V. Samiian & W. K. Wilkins (eds.) *Phrasal and clausal architecture. Syntactic derivation and interpretation*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins. 262–294.
- Portner, P. & R. Zanuttini (2003): Exclamative clauses: At the syntax–semantics interface. *Language* 79: 39–81.
- Quirk, R., S. Greenbaum, G. Leech & J. Svartvik (1985): *A comprehensive grammar of the English language*. London & New York: Longman.
- Radford, A. (1997): Per una’analisi delle frasi esclamative in italiano. In: L. Renzi & M. A. Cortelazzo (eds.) *La linguistica italiana fuori d’Italia: Studi, istituzioni*, Roma: Bulzoni. 93–123.
- Radford, A. (2000): The syntax of clauses. *Essex Research Reports in Linguistics* 33: 50–72.
- Renzi, L., G. Salvi & A. Cardinaletti (eds.) (1995): *Grande grammatica di consultazione. Vol. III*. Bologna: Il Mulino.
- Rizzi, L. (1991): Residual verb second and the *wh*-criterion. In: A. Belletti & L. Rizzi (eds.) *Parameters and functional heads*, Oxford: Oxford University Press. 63–90.
- Sotkóné Grosz, A. (2014): A kérdőszavas felkiáltó mondatok szintaktikai szerkezete az angolban és az olaszban. In: Zs. Gécseg (ed.) *LingDok 13. Nyelvész-doktoranduszok dolgozatai*, Szeged: Szegedi Tudományegyetem Nyelvtudományi Doktori Iskola.